

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

582^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 30 NOVEMBRE 1971

(Antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente GATTO

INDICE

CONGEDI Pag. 29469

DISEGNI DI LEGGE

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente 29470

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 29469

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 29469

Discussione:

« Proroga dei termini per le chiamate ed i trasferimenti a cattedre vacanti per le

facoltà universitarie » (1989), d'iniziativa del senatore Palumbo e di altri senatori (*Relazione orale*). **Approvazione, con modificazioni, col seguente nuovo titolo:** « Proroga dei termini per nuove nomine o trasferimenti di professori universitari di ruolo o aggregati »:

PRESIDENTE Pag. 29472 e *passim*

BERTOLA, relatore 29470 e *passim*

CARRARO 29482

CHIARIELLO 29480

CODIGNOLA 29472 e *passim*

DINARO 29483

GATTI CAPORASO Elena, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione 29479

ROMANO 29475

Presidenza del Vice Presidente GATTO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10,30).

Si dia lettura del processo verbale.

LIMONI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 26 novembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo i senatori De Dominicis per giorni 5, Mazarolli per giorni 2, Minnocci per giorni 5.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL) un mutuo di lire 3 miliardi » (1984), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione;

« Concessione di un contributo statale al comune di Gorizia per la spesa relativa al rifornimento idrico del comune medesimo » (1986), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Rinuncia ai diritti di credito inferiori a lire mille » (1911);

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche » (1907), previ pareri della 2ª e della 6ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Diritto degli assistiti dall'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali e dall'Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico all'assistenza sanitaria diretta opzionale » (2006), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

SPAGNOLLI ed altri. — « Norme per l'assunzione e la gestione diretta dei servizi pubblici degli enti locali » (1959), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

CORRIAS Efisio ed altri. — « Applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successi-

ve modifiche, recante benefici a favore dei dipendenti pubblici ex combattenti ed assimilati, ai mobilitati civili » (1975), previ pareri della 4ª e della 5ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

PICARDO e FILETTI. — « Norme per variazioni di carriera per i dattilografi giudiziari » (1982), previo parere della 1ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

CELIDONIO ed altri. — « Istituzione dell'Ente autonomo interregionale tra l'Abruzzo, il Molise e le Puglie per la realizzazione del traforo della Maiella » (1881), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente

PRESIDENTE. Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: Deputati ORLANDI e PALMIOTTI. — « Norme transitorie sull'avanzamento degli ufficiali medici di polizia e modifica alle norme sulla nomina dei medici civili incaricati del servizio sanitario presso i reparti del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (1935), già deferito a detta Commissione in sede referente.

Discussione del disegno di legge:

« Proroga dei termini per le chiamate ed i trasferimenti a cattedre vacanti per le Facoltà universitarie » (1989), d'iniziativa del senatore Palumbo e di altri senatori (Relazione orale). Approvazione, con modificazioni, col seguente nuovo titolo:

« Proroga dei termini per nuove nomine o trasferimenti di professori universitari di ruolo o aggregati »

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga dei termini per le chiamate ed i trasferimenti a cattedre vacanti per le facoltà universitarie », di iniziativa dei senatori Palumbo, Giardina, Chiariello e Mazzaroli, per il quale il Senato ha autorizzato la relazione orale.

Invito pertanto l'onorevole relatore a riferire oralmente.

BERTOLA, *relatore*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, un anno fa, pressappoco in questi giorni, il Ministro della pubblica istruzione bandiva due gruppi di concorsi universitari: per docente aggregato presso le università italiane, per duecento posti circa, e per professore ordinario, per 150 posti circa. Furono nominate le commissioni e si diede il via ai lavori per le decisioni relative.

Di questi concorsi una parte è stata espletata entro il primo novembre di quest'anno, una parte dopo il primo novembre ed una parte ancora non è stata espletata ed è in via di espletamento, ma con grado vario circa lo stato di questi lavori da parte delle commissioni. Tale ritardo è stato prodotto da due ordini di motivi: un primo ordine è rappresentato, direi, da motivi oggettivi perchè alcuni concorrenti hanno fatto ricorso al Consiglio di Stato per il criterio usato nella formazione delle commissioni esaminatrici; un secondo ordine, invece, è rappresentato da motivi meno oggettivi. Infatti il ritardo è dovuto, in questo caso, alle difficoltà incontrate dalle commissioni stesse nel mettersi d'accordo per stabilire quali dovessero essere i ternati e quale il primo, quale il secondo e quale il terzo.

Orbene, questo ritardo, sia dovuto a motivi oggettivi, sia dovuto a motivi meno oggettivi, ha prodotto un danno — e lo sta producendo — verso i vincitori di concorsi i cui risultati sono stati resi noti dopo il primo novembre o vicino a questa data e verso coloro il cui concorso è ancora in via di

espletamento. Con la legge infatti che noi stessi approvammo il 24 febbraio 1967, legge n. 62, all'articolo 4 si diceva che le nomine ed i trasferimenti dei professori universitari di ruolo hanno decorrenza dal primo di novembre. Inoltre l'articolo aggiungeva: « Qualunque provvedimento in merito ai suddetti avvertimenti adottato dopo tale data decorre dal 1° novembre dell'anno successivo ». Così per opera di questo ritardo si è verificato o si sta verificando un trattamento diverso per i concorrenti dello stesso concorso. Per quelli che hanno avuto il concorso indipendentemente dalla loro volontà espletato prima del 1° novembre, la data della loro immissione in ruolo decorre dal 1° novembre di quest'anno; per tutti gli altri partecipanti a concorsi espletati dopo o ancora in corso decorre dalla data del 1° novembre dell'anno successivo.

Per questi motivi alcuni nostri colleghi hanno presentato una proposta di legge che da un lato valesse a sanare questo stato di disagio in cui versa una parte dei concorrenti che ne è risultata danneggiata (questa norma è contenuta nell'articolo 1) e dall'altro trovasse il modo per far sì che queste commissioni terminino il loro lavoro, già così ritardato, in un tempo breve (di questo parla l'articolo 2).

La Commissione 7ª, pubblica istruzione, che ha esaminato questa proposta, fu concorde con i proponenti; ma apportò due modifiche al testo proposto. Pur valutando la volontà dei proponenti di trovare un sistema per far cessare una situazione non più giustificabile oggettivamente, è stata un po' scettica ad emanare una normativa a questo riguardo. La Commissione però, pur riconoscendo che il Ministero non ha molti poteri in merito (ma pure qualcuno ne ha), ha pensato di trasformare l'articolo secondo, modificato nella forma, ma coincidente con la volontà dei proponenti, con il seguente ordine del giorno che mi permetto di presentare a nome della Commissione:

« Il Senato,

preso atto con preoccupazione di non giustificati ritardi nei lavori di alcune commissioni giudicatrici di concorsi universitari,

valutato il pregiudizio che ne consegue sia alla regolarizzazione degli insegnamenti ufficiali a causa della impossibilità di provvedere alle nomine di docenti di ruolo, sia alle legittime attese dei concorrenti,

considerata l'opportunità di non procedere, in attesa dell'approntamento dell'organica riforma, ad ulteriori modificazioni in limitati settori del vigente ordinamento universitario,

affermata la necessità che i concorsi banditi vengano senza indugio doverosamente espletati,

impegna il Governo:

a) a procedere all'immediata sostituzione dei commissari che non ottemperino alle disposizioni di legge, con particolare riferimento all'obbligo della speditezza dei lavori,

b) a riscontrare se, in determinati comportamenti assenteistici e di ritardo, non siano anche ravvisabili gli estremi dell'omissione o del rifiuto di atti di ufficio ».

Per quanto riguarda l'articolo 1, che in fondo è il più importante di questa legge, ha apportato alcune modifiche che sono puramente formali: una è una precisazione terminologica, perchè nella proposta di legge si usa il termine di « chiamata » che è sì usato comunemente, ma che non ha un preciso valore giuridico. Essa ha poi voluto precisare che l'intenzione della norma di legge è quella di spostare i termini e di affermare che per i concorsi espletati dopo il 1° novembre, ma fino al 29 febbraio del prossimo anno, non si applica l'articolo 4 della legge del 24 febbraio 1967 che ho citato poco fa. Ciò vuol dire che per questi casi vengono immessi in ruolo alla data in cui effettivamente il concorso è stato totalmente espletato e la chiamata è avvenuta.

Questo per quanto riguarda l'illustrazione della proposta dei nostri colleghi e del testo che la Commissione si è permessa di proporre all'Assemblea, testo che è molto semplificato e che ricalca un provvedimento che il Parlamento stesso ha preso un anno or sono per i concorsi per l'anno 1969. Proprio mettendo a frutto l'esperienza interpretativa di

quel testo, lo si è voluto rendere più chiaro possibile affinché non vi fossero dubbi circa la sua interpretazione.

PRESIDENTE. Senatore Bertola, poichè la Commissione aveva proposto lo stralcio dell'articolo 2 (come risulta dallo stampato), le chiedo se con la presentazione dell'ordine del giorno si intende rinunciare alla suddetta proposta.

BERTOLA, relatore. Dopo la presentazione dell'ordine del giorno, la Commissione propone la soppressione dell'articolo 2 nel testo dei proponenti.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CODIGNOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODIGNOLA. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, non certo per una bizza capricciosa, come mi è stato attribuito, il Gruppo socialista ha ritenuto necessario che il provvedimento n. 1989, di cui stiamo parlando, venisse portato alla discussione dell'Aula. Per un principio generale che esso ritiene doveroso seguire, in attesa che il secondo ramo del Parlamento (speriamo con una sollecitudine maggiore di quella fin qui dimostrata) porti a conclusione l'esame della legge di riforma, il Gruppo socialista seguirà la stessa procedura per qualsiasi provvedimento relativo all'università che venisse proposto al Senato. Riteniamo infatti che a questo punto sia necessario rendere pubbliche in ogni caso le motivazioni reali delle leggi (questa è certamente la prima di una serie) che tenteranno di sminuire o di annullare quanto si è conseguito in questo ramo del Parlamento e si sta conseguendo nell'altro in tema di riforma universitaria.

Onorevoli colleghi, la mia esposizione molto breve si articolerà in due parti: la prima riguarda il problema specifico, l'altra riguarda questioni di carattere generale.

A proposito della prima parte, ricordo che abbiamo votato qui poco più di tre anni fa la legge n. 62 del 24 febbraio 1967, la quale stabilisce che i trasferimenti e le chiamate deliberati dopo il 1° novembre debbano decorrere, a partire dall'anno accademico 1968-69, con il 1° novembre dell'anno successivo. Qual era la *ratio legis* di questa norma? Era quella di sottrarre al funzionamento didattico della nostra università e quindi gli interessi degli studenti ai capricci e agli interessi individuali dei docenti e più ancora dei gruppi di potere accademico.

Una norma di questo genere, è ovvio, può essere svuotata in modo semplicissimo con una serie di leggi di deroga. Questo è un sistema abbastanza diffuso soprattutto nella legislazione universitaria dove, una volta che si sia ottenuta una norma di rigore, regolarmente essa viene svuotata da una norma di delega successiva.

La legge n. 62 di soli tre anni fa è stata applicata per due anni; ma già l'anno scorso una proposta Compagna, presentata alla Camera, richiese una deroga analoga nel contenuto alla presente proposta Palumbo ed altri. Per il 1970-71 la legge Compagna prorogò i termini fino al 28 febbraio 1971, con uno dei tanti pretesti che si usano in questi casi. Allora il pretesto era la mancata emanazione dei bandi di concorsi universitari per un lungo periodo (sapete che vi era stata una lunga interruzione nei bandi).

Esprimemmo parere contrario, sia alla Camera che al Senato, prima di tutto per ragioni di costume legislativo, perchè ci sembrava gravemente pregiudizievole per un'assemblea legislativa derogare alle proprie decisioni dopo appena due anni, senza alcuna motivazione valida. La motivazione che era stata proposta per la legge Compagna in realtà copriva una verità diversa: vi erano state, sì, alcune commissioni che avevano fatto il loro dovere ed indipendentemente dalla circostanza che vi fosse stato un lungo periodo di interruzione avevano rispettato i termini di legge e avevano presentato tempestivamente al Ministro l'esito dell'esame di concorso, ma vi era stato un altro gruppo di commissioni che non lo avevano fatto e non certo perchè gravi ragioni glielo avessero

impedito ma perchè — e questo rientra nel costume universitario — il rinvio oltre i termini produce determinati risultati, che appunto si volevano conseguire. Ci sono commissari i quali si specializzano in continui rinvii, allegando inesistenti condizioni di salute, attraverso certificati medici più o meno addomesticati, di cui credo dovrebbe essere accertata la veridicità, senza che il Ministro della pubblica istruzione usi mai del potere che gli è conferito già ora dalla legge di sostituire un membro di commissione giudicatrice di concorso quando esso chiaramente svolga un'azione di sabotaggio nei confronti dell'esito finale del concorso stesso.

Il Ministro della pubblica istruzione, onorevoli colleghi, non esita a valersi di norme del passato ordinamento per colpire professori i quali facciano degli esperimenti didattici più o meno validi, più o meno accettabili, come quelli della facoltà di architettura di Milano, ma stranamente non usa la stessa mano forte nei confronti di coloro che rappresentano quella che ormai consuetudinarmente si chiama mafia universitaria, quando si voglia esprimere simbolicamente l'organizzazione illecita dei centri di potere universitario, che la legge di riforma universitaria ha cercato in qualche modo di colpire.

Non so per quale ragione, ad esempio, non si sia proceduto alla sospensione cautelare dall'insegnamento di docenti che si trovano davanti all'autorità giudiziaria per gravi reati di natura patrimoniale, come quelli di cui sono indiziati alcuni clinici dell'università di Torino o di altre università, e invece si sia usato questo gravissimo provvedimento nei confronti del professor Portoghesi e dei suoi colleghi di architettura di Milano, unicamente perchè essi hanno voluto proporre — non entro nel merito, ripeto, perchè su di esso si possono certo avere idee discordanti — nuovi modelli di didattica universitaria.

Pare che l'onorevole Ministro non sappia che ci sono commissioni di concorso le quali regolarmente si rifiutano, attraverso pretesti di ogni genere, di esprimere il loro giudizio nei termini di legge, per il raggiungi-

mento di finalità ben determinate e incompatibili col retto funzionamento del sistema.

Come già la legge Compagna, anche il provvedimento ora al nostro esame non è in alcun modo giustificato. Si è detto che vi è stato un ritardo nell'espletamento di questi concorsi a seguito del noto ricorso dei professori aggregati i quali sostenevano il loro diritto a partecipare alle commissioni, diritto che è stato poi ad essi negato da una decisione del Consiglio di Stato. Indubbiamente questo è avvenuto, però c'è da chiedersi come mai la maggior parte delle commissioni, nonostante questo, abbia regolarmente depositato gli atti conclusivi nei termini previsti. Evidentemente non si è trattato di una difficoltà così dirimente da rendere impossibile a tutte le commissioni di procedere alla conclusione delle operazioni di concorso; solo alcune, quelle appunto che non avevano alcun interesse a far pubblicare le loro decisioni nei termini stabiliti dalla legge, non ci sono riuscite.

Assolutamente incongrua appare poi la norma che estende la proposta Palumbo ai trasferimenti; so benissimo che vi può essere in molti casi un rapporto tra chiamata e trasferimento; ma è appunto questo che non possiamo accettare e non lo possiamo accettare perchè, essendo ormai in corso l'anno accademico, non è possibile che interessi privati e di gruppo continuino a prevalere sugli interessi degli studenti che hanno il diritto di disporre dei propri docenti nell'università (come nella scuola secondaria) nei termini stabiliti dalla legge e che non possono subire, per un mutamento del tutto inaccettabile dei docenti nel corso dell'anno accademico, le conseguenze di una interruzione didattica che naturalmente si ritorce contro di loro. Il principio fondamentale sul quale si basa l'università italiana è sempre lo stesso: i capri espiatori, nonostante la demagogia imperante al riguardo, sono comunque gli studenti. Quando si tratta di assicurare un minimo di continuità didattica, in base ad una legge che il Parlamento ha votato tre anni fa, si trova il modo di proporre una deroga.

Onorevoli colleghi, apparirà ora chiaro che non si tratta di una nostra impuntatura,

ma di una questione di principio; e vengo qui alla seconda parte del mio intervento, che investe il modo in cui concepiamo l'università. Mi ero illuso, assieme ad altri, che questa Assemblea avrebbe dimostrato una sua coerenza nel predisporre i mezzi per intervenire nella crisi gravissima che attraversa l'università italiana. E voglio ancora sperare che questa coerenza si manifesti in Aula, giacchè non si è manifestata nella Commissione competente.

Il problema di fondo, onorevoli colleghi, è che il sistema delle compiacenze, delle camarille personali e di gruppo continua a prevalere sugli interessi collettivi, sugli interessi degli studenti. Il senatore Bertola afferma — mi perdoni, lei sa quanta simpatia io porti per lei — che bisogna evitare un trattamento diverso per concorrenti della stessa tornata di concorso. Ma, senatore Bertola, a questa guisa potremmo consentire che una commissione goda non solo di una breve proroga, ma di una proroga di anni, come è realmente accaduto in passato, prima che fosse approvata la legge del 1969, quando vi erano stati casi di commissioni che, di rinvio in rinvio e di dimissioni in dimissioni, erano riuscite a raggiungere i tempi desiderati prima di arrivare alla proclamazione dei vincitori. Qui non si tratta di un problema di trattamento diverso fra i vincitori; si tratta di evitare un trattamento iniquo degli studenti, che hanno pure il diritto ad una università funzionante almeno come continuità del corso didattico!

Probabilmente, quanto sto dicendo trova scarso interesse in parte di quest'Aula. Mi auguro che vi sia chi a ciò si interessi. Comunque, da parte nostra, intendiamo d'ora in poi dare la più ampia pubblicità a tutti i casi, anche minimi, in cui i fenomeni di questo genere si verificano.

So bene che la tattica adottata è quella di proporci leggine ciascuna delle quali apparentemente innocente. È naturale che qualsiasi persona di buon senso, si chieda perchè ce la prendiamo tanto per una leggina che non nuoce a nessuno. Ma è proprio questo — ripeto — un sistema che si è seguito per anni ed è proprio questo sistema che si è

tentato di modificare con la riforma universitaria.

Ricordo a questo proposito, onorevoli colleghi, che abbiamo votato qui l'articolo 22 della legge di riforma che stabilisce in modo categorico che « I concorsi universitari sono banditi entro il 15 dicembre ed espletati entro il 30 giugno successivo. I vincitori sono chiamati entro il 15 settembre e prendono servizio con l'inizio del nuovo anno accademico ». E si aggiunge (ben sappiamo quale scandalo ciò abbia provocato) che, in mancanza di chiamata nei termini, il Ministro assegna i vincitori. Tale sanzione sarebbe indubbiamente efficace. Quale efficacia invece può avere l'ordine del giorno proposto dalla Commissione? Noi dissociamo la nostra firma da quest'ordine del giorno che non è della Commissione, ma della maggioranza della Commissione, perchè per parte nostra non accettiamo di continuare a sottoscrivere appelli, che sappiamo destinati ad essere inascoltati, tanto per mettere a posto la nostra coscienza.

Abbiamo qui un atto legislativo da approvare o no; possiamo respingerlo, e sappiamo che facendolo determiniamo certe conseguenze, costringendo le commissioni di concorso che non sono state lige al loro dovere ad assumersi la responsabilità di quello che hanno fatto nei confronti dei candidati. Certamente, potranno essere colpiti dei candidati innocenti: ma, a parte il fatto che non sempre i candidati stessi sono innocenti (esiste talora anche un rapporto di connivenza tra commissioni e candidati), non dobbiamo assumerci noi la responsabilità di un malcostume di questo genere: siano le commissioni ad assumersene tutta la responsabilità e una volta tanto il Parlamento non sia disponibile come strumento di comodo per consentire ai gruppi di potere universitario di fare alla fine sempre quello che vogliono. Pur essendovi una legge in atto ed un'altra *in fieri* già approvata dal Senato e parzialmente dalla Camera, qualche compiacenza per coprire simile malcostume si trova sempre in tutti i gruppi politici. È questa la cosa più amara da dire; così come da tutti i gruppi politici sono partite alla Camera alcune proposte emendative della leg-

ge di riforma, che potrebbero mutarne radicalmente il significato. Quella legge il Partito socialista ha appoggiato ed appoggia nei limiti in cui il suo contenuto sia effettivamente riformatore: se però per ipotesi dovesse qui tornarci una legge di riforma svuotata del suo contenuto riformatore, la nuova stesura non potrebbe più contare sui voti del Partito socialista che non ha nessun interesse ad una legge qualsiasi, ma che vuole una legge che innovi radicalmente il costume deplorabile dell'università italiana.

Non credo di avere altro da aggiungere e con ciò ho anche illustrato l'emendamento che si riferisce alla soppressione della parola « trasferimenti »: è veramente scandaloso che oggi, dopo quanto è successo in questi tre anni, ancora una volta si proponga che durante l'anno accademico si possa procedere a trasferimenti, per soddisfare le esigenze di quelle commissioni di concorso che non hanno fatto il loro dovere a ben precisi scopi baronali e mafiosi.

Chiediamo anche — ma riteniamo che ciò sia superato dalle dichiarazioni del senatore Bertola — che lo stralcio dell'articolo 2 sia modificato nel senso di sopprimerlo, e non perchè non siamo d'accordo sulle cose che dice l'articolo 2, ma perchè sappiamo che sono parole al vento. Che cosa può significare, in queste condizioni, imporre l'effettivo mantenimento di un altro termine? Quell'altro termine sarà regolarmente eluso, se vi saranno interessi che lo vorranno. La norma di sanzione che esiste nell'attuale testo unico non è impugnata dal Ministro della pubblica istruzione: è facile usare di queste norme quando si tratta di colpire innovazioni didattiche non conformiste, ma sembra difficile farlo nel momento in cui si tratta di modificare il costume dell'università! Noi ci dissociamo, lo ripeto, dall'ordine del giorno perchè non crediamo di poter continuare ad impegnarci in questo ridicolo rito, per il quale il Parlamento continua a levare lamenti e deplorazioni, ma quando ha di fronte un preciso provvedimento di legge, su cui può esprimere un voto e decidere un comportamento, si ritira e subisce il sistema del-

le compiacenze reciproche, sempre naturalmente bilaterale.

Concludo augurando che questo sia l'ultimo caso di leggina, che non esito a definire di qualità deteriore, relativa all'università italiana. Confermo che se questo invece fosse — come ho ragione di credere — l'inizio di una ricca cascata di leggine dirette a ricostituire i vecchi costumi e — perchè no? — con la libera docenza tutto quanto altro è necessario per ridare ossigeno a questa moribonda cosa che è l'attuale università italiana, noi continueremo a votare contro, anche se siamo soli, assumendoci tutte le responsabilità del nostro comportamento.

R O M A N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O M A N O Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista ha dato la sua adesione e l'apporto determinante delle sue firme al rinvio in Assemblea della discussione di questo provvedimento sul quale stamane siamo chiamati a deliberare. Abbiamo dato la nostra adesione alla richiesta di rimessione in Aula perchè concordiamo con il senatore Codignola sulla necessità che tutte le questioni che riguardano la vita dell'università, almeno fino a quando non sarà stata approvata la riforma universitaria, vengano discusse in Assemblea, alla luce del sole, e siano sottoposte al vaglio della pubblica opinione nel modo più largo possibile.

Abbiamo dato il nostro apporto alla richiesta di rimessione in Aula anche per un altro motivo: perchè questa poteva essere un'occasione per riaffermare la volontà decisa del Gruppo comunista che si giunga rapidamente ad una decisione sui problemi dell'università, decisione per la quale noi abbiamo sempre dichiarato la nostra più assoluta e piena disponibilità. Nel corso della discussione della riforma universitaria sia al Senato che alla Camera dei deputati i comunisti si sono sempre posti in termini non di rifiuto della riforma stessa, ma di apporto costruttivo perchè si giungesse alla definizione di

un provvedimento che effettivamente innovasse rispetto alla situazione nella quale si trova attualmente l'università italiana.

Partendo da queste premesse, dobbiamo dire tuttavia che il provvedimento in discussione ha una portata molto limitata; ed è diventato di portata ancor più limitata per la decisione che ha preso la Commissione di sopprimere l'articolo 2. In effetti, quest'anno il Parlamento è chiamato a decidere quello che già l'anno scorso, sotto l'impulso di uno stato di necessità, aveva deciso. Esiste o non esiste questo stato di necessità? È un fatto, onorevoli colleghi, che la maggior parte delle commissioni ha effettivamente terminato i suoi lavori entro il termine del 1º novembre prescritto dalla legge.

Rimangono alcune commissioni; ebbene, per queste esistono dei pretesti, esistono dei motivi? Certo è che le commissioni che non hanno portato a termine i loro lavori sono nella maggior parte dei casi quelle formate dagli elementi più faziosi e più mafiosi della attuale camorra universitaria, cioè da coloro che si oppongono alla definizione dei concorsi che sono stati banditi per sostenere determinati interessi che nulla hanno a che vedere con la cultura e con la vita dell'università. Ed allora se non adottassimo un provvedimento del genere di quello che ci viene proposto stamattina faremmo proprio il gioco di questi elementi prepotenti e puniremmo quei giovani che in buona fede, e dopo aver dato all'università e alla cultura tutto l'apporto delle loro energie, rimarrebbero succubi di questa indecorosa situazione nella quale vive oggi l'università italiana.

Voi sapete, onorevoli colleghi, che quando si è discussa la riforma dell'università noi del Gruppo comunista abbiamo dichiarato che la riforma stessa non deve essere un provvedimento punitivo nei confronti dei professori universitari, ma deve costringere i riottosi a sottostare alla legge, deve punire coloro che vogliono stare al di fuori della legge. La riforma dell'università serve come esigenza effettiva della vita e del rinnovamento della nostra università. Non vogliamo punire i baroni come casta, vogliamo eliminare la casta; ma se dovessero rimanere anche dopo la riforma alcuni baroni che vo-

gliono continuare a conservare i loro titoli, il loro potere, il loro governo assoluto nell'università, ebbene, la riforma dovrà intervenire nei confronti di costoro con strumenti di coercizione perchè sia imposto il rispetto della vita di uno Stato democratico di diritto qual è la Repubblica italiana così come noi la concepiamo.

Proprio perchè abbiamo ritenuto e riteniamo che la riforma universitaria non deve essere uno strumento di punizione nei confronti di quei professori universitari che hanno fatto e continueranno a fare il loro dovere, vogliamo oggi richiamare ai problemi della riforma quei giovani che debbono essere acquisiti alla causa di una università rinnovata. Alla riforma dell'università possiamo arrivare solo attraverso l'apporto della più larga opinione pubblica interessata, ivi compreso quello dei docenti più responsabili; non possiamo quindi, onorevoli colleghi, gettare questi giovani che sono oggi vittime di una situazione della quale non sono responsabili nelle braccia di quei baroni che vogliono servirsi proprio di questi strumenti di repressione per impedire che vada avanti il discorso della riforma dell'università. Esistono, certo, interessi degli studenti da tutelare e noi vogliamo adeguatamente tutelarli, proprio dando agli studenti dei docenti che, avendo trovato nel Parlamento lo strumento per impedire il sopruso, hanno riacquisito quella fiducia nella società, nella cultura, nello Stato, che deve metterli in condizioni di prestare la loro opera nei confronti degli studenti nel modo migliore possibile. Quindi l'approvazione di questo provvedimento è, secondo il mio avviso, un mezzo anche per dare agli studenti, all'università, insegnanti che, avendo ottenuto giustizia, possano meglio assolvere ai loro compiti.

Esiste un collegamento indiscutibile, onorevoli colleghi, tra il problema delle chiamate e il problema dei trasferimenti. Non avrebbe senso l'approvazione di un provvedimento del genere di quello che stiamo discutendo, non avrebbe senso approvare un rinvio della possibilità di espletare le chiamate, se contemporaneamente non consentiamo anche i trasferimenti che tra l'altro

avvengono su cattedre che sono tuttavia disponibili, nonostante l'apertura e l'inaugurazione ufficiale dell'anno accademico, che è rimasta appunto puramente ufficiale e che ancora non trova la sua sostanza nell'inizio effettivo delle lezioni per mille e mille motivi che per brevità non voglio richiamare all'attenzione dei colleghi.

Ultima questione: l'ordine del giorno presentato dal senatore Bertola a nome della Commissione. Già in Commissione a nome del Gruppo comunista avevo presentato l'ordine del giorno con il quale impegnavo il Governo a segnalare all'autorità giudiziaria i casi di quei docenti universitari che, assentandosi dalla partecipazione alle commissioni di concorso, ne rendevano impossibile il funzionamento. Avevo presentato quest'ordine del giorno perchè il Governo aveva ed ha il dovere di segnalare all'autorità giudiziaria per omissione di atti d'ufficio questi baroni prepotenti che prevaricano non solo nei confronti dell'università ma soprattutto nei confronti dei giovani che, attraverso mille sacrifici, vogliono farsi strada nella vita e nell'attività scientifica universitaria.

L'ordine del giorno del senatore Bertola è platonico; però, senatore Codignola, in opposizione a quest'ordine del giorno ci potrebbe essere una sola strada per impegnare meglio e di più il Ministro a fare il suo dovere: la presentazione di una mozione di sfiducia nei confronti del Ministro della pubblica istruzione che, non adottando quei provvedimenti estremi e radicali richiesti...

C O D I G N O L A . Bisogna applicare la legge, senatore Romano. La legge c'è, l'abbiamo fatta noi.

R O M A N O . Allora per costringere il Ministro ad applicare la legge ci sono due strade per il Parlamento: o la presentazione di un ordine del giorno che lo impegni al rispetto della legge, alla tutela dei diritti dei cittadini, oppure la presentazione della mozione di sfiducia nei confronti del Ministro della pubblica istruzione. Se il senatore Codignola è disponibile per la presentazione della mozione di sfiducia...

C O D I G N O L A . Lei è troppo bravo, troppo intelligente!

R O M A N O . Comunque dichiaro che il Gruppo comunista apporrà la sua firma ad un ordine del giorno del genere di quello che potrebbe essere proposto. Purtroppo, però, in questa situazione, dato che il Governo si dimostra particolarmente debole nei confronti di coloro che prevaricano, a noi non rimane che lo strumento di un ulteriore richiamo; non perchè con il richiamo al Ministro ci siamo messi a posto la coscienza, ma perchè riteniamo che ancora nel corso delle prossime settimane, se il Ministro della pubblica istruzione non dovesse fare il suo dovere nei confronti di coloro che disattendono la legge, avremmo ben altri strumenti e ben altre possibilità e ben altri argomenti per imporre al Governo il suo dovere nei confronti del Parlamento e nei confronti del Paese.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

B E R T O L A , *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono d'accordo con molte considerazioni fatte dal senatore Codignola, anche se le conclusioni sono diverse; e sono d'accordo con quanto ha detto il senatore Romano.

Il senatore Codignola ha motivato la sua opposizione a questa legge con due ordini di motivi, uno di carattere generale circa l'andamento della legge sulla riforma universitaria, l'altro di carattere particolare o specifico rispetto a questa legge. Egli ha fatto alcune considerazioni per quanto riguarda l'ordine del giorno, considerazioni riprese, con altre motivazioni, dal senatore Romano.

Come ho detto del resto già in Commissione, ben comprendo questa amarezza ed anche reazione, umanamente più che giustificate, del senatore Codignola. Non abbiamo qui nessun diritto di fare una critica sui lavori dell'altro ramo del Parlamento; ma credo, almeno come relatore della legge sulla riforma universitaria, di poter dire una pa-

rola in lode del Senato — credo che il Presidente questo me lo permetta — che sulla legge della riforma universitaria ha dato un esempio di serenità, di serietà e — come dire? — di speditezza nei lavori. Alla discussione di quella legge tutti hanno partecipato con molta passione: maggioranza, opposizione, opposizione di destra e opposizione di sinistra. Devo confessare che mai mi sarei aspettato uno svolgimento come quello che sta avvenendo nell'altro ramo del Parlamento ...

PRESIDENTE. Lei contraddice le sue premesse. Si attenga all'argomento.

BERTOLA, relatore. Mi fermo qui. No ho dato alcun giudizio fin qui.

CODIGNOLA. La verità va detta!

DE ZAN. È un giudizio politico legittimo.

BERTOLA, relatore. Ma da quanto ho detto credo che si comprenda bene il pensiero del relatore di oggi che era anche il relatore sulla legge della riforma universitaria.

CODIGNOLA. C'è una norma regolamentare che vieta di dire queste cose in Aula?

BERTOLA, relatore. Sull'ambito specifico di questa legge già dissi in Commissione che se avessi avuto il sospetto che questa legge o leggina avesse minimamente creato una situazione psicologica di sfiducia o di ritardo sull'applicazione della legge di riforma, il relatore per primo avrebbe proposto il suo accantonamento definitivo; ma se il relatore l'ha sostenuta è perchè gli sembrava che in questo momento ci fossero interessi di terzi, cioè dei concorrenti le cui commissioni hanno espletato il loro compito dopo il primo novembre o non l'hanno ancora espletato.

È vero, senatore Codignola, che per questa legge, per un certo verso, modifichiamo un'altra legge approvata non molto tempo fa (io stesso ho citato la data del 1967).

Vorrei però fare notare al senatore Codignola che non abroga, ma lascia nel suo pieno vigore la legge del 1967. Si tratta di una deroga per quest'anno. (*Interruzione del senatore Codignola*). Ciò è dovuto alle circostanze che si sono verificate e che io mi permisi di chiamare con termine parlamentare « ritardi oggettivi e meno oggettivi ».

Infine per quanto riguarda l'ordine del giorno, senatore Codignola, mi permetta di dire che questo ordine del giorno (lei ha avuto parole buone per me e lei sa quanto io la stimi) non è semplicemente una geremiade. Infatti impegna il Governo « a) a procedere alla immediata sostituzione dei commissari che non ottemperino alle disposizioni di legge, con particolare riferimento all'obbligo della speditezza dei lavori; b) a riscontrare » — i termini sono parlamentari, ma non meno chiari — « se in determinati comportamenti assenteistici e di ritardo non siano anche ravvisabili gli estremi dell'omissione o del rifiuto di atti di ufficio ». Ove si ravvisino, il Ministro della pubblica istruzione non può non trarne le conseguenze che sono di ordine giudiziario.

Oltre a ciò devo dire per precisione, perchè io amo essere molto preciso in queste cose, che l'ho presentato non a nome della maggioranza della Commissione, ma a nome della Commissione perchè questo ordine del giorno fu presentato, come ha ricordato poco fa il senatore Romano, in Commissione dove erano tutti d'accordo. Io mi permisi solo di modificarne la forma e mi presi lo scrupolo di farlo leggere a tutti i componenti la Commissione. Lascerà il tempo che trova questo ordine del giorno? Non credo! Vuole che abbia sfiducia anticipata verso il Ministro della pubblica istruzione di cui conosco l'azione e la passione, ed anche la estrema, difficile situazione? Ebbi ad esprimere critici giudizi in quest'Aula e ben più fuori di quest'Aula circa il Ministero della pubblica istruzione e non il Ministro; e mi stupisco che ci siano dei parlamentari che ancora aspirino alla carica di ministro della pubblica istruzione.

Ho sempre pensato che le discussioni parlamentari dovessero servire a convincerci dell'utilità di una certa legge ed è per que-

sto che posso affermare che questa legge, che non è nulla di speciale, debba essere accettata in quanto i candidati che si presentano ad identici concorsi, devono essere trattati nello stesso modo dal punto di vista giuridico. Ed è questo il significato del testo di questa legge.

Per quanto riguarda il trasferimento, a proposito del quale c'è un emendamento del senatore Codignola tendente a sopprimere questa parola ove ricorre, debbo dire che, riguardando pochissime persone, è un argomento di pochissimo conto. Questo termine è stato incluso perchè esisteva nella proposta dell'anno precedente, esisteva nella legge del 1964 e perchè « trasferimenti » e « chiamate » sono in genere collegati. Infatti una facoltà, avendo saputo di un certo concorso, può chiamare i vincitori che lasceranno vacante un posto, il quale posto a sua volta sarà ricoperto da concorrenti vincitori di questo concorso.

Credo di dover sostenere, anche perchè è mio dovere, il testo della Commissione, ma voglio dire anche che non vedo argomenti fondati per escludere questo termine dal testo. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si rimette all'Aula per l'emendamento?

BERTOLA, *relatore*. Non mi rimetto all'Aula, perchè devo sostenere il testo della Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

GATTI CAPORASO ELENA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, poche parole per precisare il pensiero del Governo su questo disegno di legge che certamente ha carattere di emergenza e — come ha ben rilevato il senatore Romano — ha una portata molto modesta.

Gli scopi, che ha già messo bene in luce l'onorevole relatore, del disegno di legge nel suo testo iniziale erano inizialmente tre e cioè porre termine ai lunghissimi tempi con

i quali si svolgono i concorsi universitari; stabilire modalità per la sostituzione dei commissari per qualsiasi ragione venuti a mancare; spostare correlativamente il termine entro il quale le facoltà possono provvedere al conferimento delle nomine.

Era un disegno di legge di modesta portata, come ho già rilevato, ma tuttavia era un contesto abbastanza organico. Ora con lo stralcio deciso dalla Commissione è rimasto soltanto il terzo punto, cioè lo spostamento della data al 29 febbraio per il conferimento delle cattedre.

Il Governo non si è opposto in sede di Commissione allo stralcio poichè c'era un accordo che avrebbe facilitato l'approvazione della legge. Su quanto è rimasto in piedi il Governo è favorevole perchè, a nostro giudizio, questa legge evita una iniquità, vale a dire che i vincitori del concorso siano lesi nei loro diritti da lungaggini che non dipendono dal loro comportamento.

Non possiamo quindi che aderire allo scopo di questa legge.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno, direi che dovrebbe essere considerato superfluo perchè esso non fa che richiamare il Governo a compiere il proprio dovere. Pur tuttavia, poichè comprendo bene le ragioni che lo hanno ispirato, credo che il Governo possa senz'altro accettarlo come raccomandazione.

Per quanto riguarda l'emendamento presentato dal senatore Codignola, sono del parere dell'onorevole relatore, cioè che essendo trasferimenti e nomine strettamente collegati, vada mantenuto il testo elaborato dalla Commissione.

È certo però che il Governo, come il senatore Codignola e come del resto anche il senatore Bertola, si augura la pronta approvazione della riforma universitaria, affinché si possa addivenire a ristrutturare il settore in modo organico ponendo fine ad una pletera di interventi legislativi che rendono sempre più nebuloso il quadro della legislazione scolastica e che soprattutto hanno come destinatari (e qui sono perfettamente d'accordo con il senatore Codignola) non tanto la scuola e gli studenti, quanto questa o quella limitata categoria di docenti.

È necessario, e direi non soltanto in campo universitario ma in tutti i campi della legislazione scolastica, concentrarci su interventi di fondo se vogliamo impedire quelle confusioni e disarmonie che rappresentano uno dei fattori dell'attuale crisi della scuola italiana.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno presentato dalla Commissione. Se ne dia lettura.

G E R M A N Ò , *Segretario*:

Il Senato,

preso atto con preoccupazione di non giustificati ritardi nei lavori di talune commissioni giudicatrici di concorsi universitari,

valutato il pregiudizio che ne consegue sia alla regolarizzazione degli insegnamenti ufficiali a causa della impossibilità di provvedere alle nomine di docenti di ruolo, sia alle legittime attese dei concorrenti,

considerata l'opportunità di non procedere, in attesa dell'approntamento dell'organica riforma, ad ulteriori modificazioni in limitati settori del vigente ordinamento universitario,

affermata la necessità che i concorsi banditi vengano senza indugio doverosamente espletati,

impegna il Governo:

a) a procedere all'immediata sostituzione dei commissari che non ottemperino alle disposizioni di legge, con particolare riferimento all'obbligo della speditezza dei lavori,

b) a riscontrare se, in determinati comportamenti assenteistici e di ritardo non siano anche ravvisabili gli estremi dell'omissione o del rifiuto di atti di ufficio.

1.

C H I A R I E L L O . Domando di parlare per dichiarazioni di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C H I A R I E L L O . Dirò poche parole a nome del mio Gruppo. Le osservazioni fatte dal senatore Codignola possono essere divise in due parti: quelle apocalittiche su tutto quello che avverrà nell'università ... (*Interruzione del senatore Codignola*).

P R E S I D E N T E . Si attenga alla dichiarazione di voto sull'ordine del giorno.

C H I A R I E L L O . Voglio soffermarmi invece su quanto ha detto, a proposito di questo disegno di legge, il senatore Codignola, che lo ha definito « semplicissimo », e « dettato da necessità ». È proprio così, perchè le necessità possono sempre sopravvivere, inquantochè non possiamo immaginare che le leggi siano statiche. (*Interruzione del senatore Codignola*). Ma se lei stesso, senatore Codignola, ha dichiarato che si tratta di una « piccolezza », che non può non essere approvata! In effetti ciò che è avvenuto non lo si può imputare ai candidati che si sono presentati, inquantochè gli esami hanno subito notevoli ritardi.

C O D I G N O L A . Per colpa di chi?

C H I A R I E L L O . Per colpa probabilmente dei professori, ma non devono essere i candidati a soffrire di queste colpe dei professori. E poi chissà se è sempre colpa dei professori, in quanto potrebbe darsi che talvolta veramente i professori siano stati malati. Non tutti sono giovanissimi, alcuni sono andati all'estero per missione. Noi non possiamo saperlo. Inoltre non si tratta di migliaia di persone; complessivamente erano 130 posti di cattedra messi a concorso ed alcuni di questi sono stati espletati; anzi, molti concorsi sono già stati espletati ma la legge non può diventare operante perchè sono trascorsi i termini. I vincitori non possono essere chiamati dalla facoltà, il Consiglio superiore non può esprimere il proprio parere, il decreto del ministro non può essere firmato. E badate che si tratta di giovani che, una volta approvata la legge universitaria, si troverebbero con tutte le carte in regola (titoli e pubblicazioni) per passare tra i primissimi docenti unici che dovranno venire.

Mi sembra quindi che non si faccia del male a nessuno e che si dia soddisfazione a gente che ha tutta una carriera davanti a sè.

Per quanto riguarda specificatamente l'ordine del giorno, noi del Partito liberale lo accettiamo. E poichè siamo animati dalla buona volontà di fissare bene le situazioni, dirò che, dopo le parole: « devono essere senza indugio doverosamente espletati » avremmo preferito aggiungere, inoltre le parole: « l'espletamento di questi concorsi deve avvenire entro il 10 o il 15 gennaio al massimo », perchè è ovvio che se si va troppo per le lunghe, magari al 20 febbraio, il docente sarà nominato, ma perderà ugualmente l'anno, in quanto non potrà essere chiamato.

È un semplice adattamento alla situazione di disposizioni di legge.

Per quanto riguarda l'emendamento Codignola che propone di sopprimere le parole: « o trasferimenti », riteniamo che non debba essere accolto. Questa nostra opinione è motivata dal fatto che i trasferimenti e le nomine sono strettamente interdipendenti; tanto più poi che in questo momento i trasferimenti che potrebbero avvenire sono pochissimi, si possono contare... (*interruzione del senatore Codignola*). Ma l'università è un ingranaggio; i movimenti sono interdipendenti, e non si può sistemare un settore e stroncarne un altro, perchè altrimenti l'ingranaggio non funziona più. È solo una questione funzionale e siccome non si tratta di movimenti sussultori ma di una piccola modifica, insisto perchè l'emendamento Codignola venga respinto e che venga perciò mantenuta anche la parola « trasferimenti ».

BERTOLA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLA, *relatore*. Signor Presidente, tutto ciò che serve a rendere più spediti questi concorsi, mi trova d'accordo. Devo però dire al senatore Chiariello che i termini che noi fissiamo nell'ordine del giorno ed anche nella legge sono sempre ordinatori. Comunque se possono avere un valore psi-

cologico, il relatore è d'accordo. Quindi, aderendo al suggerimento del senatore Chiariello, propongo che nell'ordine del giorno dopo le parole « vengano senza indugio doverosamente espletati » siano aggiunte le altre: « comunque non oltre il 15 gennaio 1972 ».

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'ordine del giorno presentato dalla Commissione, con la modifica proposta dall'onorevole relatore. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo ora all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Si dia lettura dell'articolo 1.

GERMANÒ, *Segretario*:

Art. 1.

Limitatamente all'anno accademico 1971-1972, le Facoltà universitarie possono provvedere alle deliberazioni per nuove nomine o trasferimenti di professori universitari di ruolo o aggregati sino alla data del 29 febbraio 1972 e, corrispondentemente, in deroga al disposto dell'articolo 4 della legge 24 febbraio 1967, n. 62, la decorrenza di tali nomine o trasferimenti potrà essere posteriore al 1° novembre 1971 ma non al 29 febbraio dell'anno successivo.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato ed illustrato dal senatore Codignola l'emendamento 1.1, tendente a sopprimere, ove ricorrano, le seguenti parole: « o trasferimenti », non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo.

CODIGNOLA. Ci asteniamo dalla votazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Codignola. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

C O D I G N O L A . Annuncio il nostro voto contrario all'articolo 1.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 1. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura.

G E R M A N O , *Segretario:*

Art. 2.

La presente legge entra in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

B E R T O L A , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R T O L A , *relatore*. Mi è stato fatto presente che l'espressione contenuta nell'articolo 2 non è molto ortodossa giuridicamente perchè in genere, anche quando si vogliono accelerare i tempi, si usa la seguente formula che propongo di sostituire all'attuale: « La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* ».

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 2, nel testo proposto dal senatore Bertola. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

C A R R A R O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R R A R O . Credo che il mio Gruppo sia d'accordo nel convenire che l'ideale per

le chiamate ed i trasferimenti relativi alle cattedre universitarie sia quello di far coincidere l'inizio dell'anno accademico con la introduzione dei nuovi docenti nell'ambito delle facoltà universitarie. Questo ideale però, al quale si ispira la legge del 1967, deve essere calato nella presente realtà, una realtà alla quale la legge di riforma universitaria intende mettere ordine ma che è ancora piena di disordine, non soltanto ad opera dei docenti ma qualche volta ad opera degli studenti. Piena di disordine anche perchè lo stato di incertezza nel quale si sono trovati ad operare il potere legislativo ed il potere esecutivo in attesa dell'approvazione della legge di riforma universitaria ha determinato indubbiamente delle situazioni anormali. Una di queste, ad esempio, è quella che ha impedito di procedere l'anno scorso alla tempestiva pubblicazione dei bandi di concorso per cui anzichè, come di consueto e come la legge vigente dispone, entro un certo termine che mi pare fosse il mese di maggio, i bandi sono stati fatti in dicembre. Questo non può non incidere sul regolare svolgimento dei lavori delle commissioni di concorso. Inoltre, è stato ricordato prima il ricorso proposto contro le nomine delle commissioni, dai professori aggregati che si ritenevano lesi nella loro partecipazione alle votazioni per l'elezione di tali commissioni. Non si è ricordato, ma lo ricordo in questo momento, che per qualche concorso si è proceduto all'annullamento dei lavori elettorali delle facoltà perchè vi furono delle irregolarità, in ordine alla partecipazione al voto, per quelle materie per le quali dovevano votare professori appartenenti a varie facoltà. Uno di questi concorsi è quello per la cattedra di istituzioni di diritto privato, la nomina della cui commissione giudicatrice è avvenuta, se non mi inganno, alla fine di ottobre. È chiaro che in situazioni di questo genere il legislatore deve intervenire perchè sia fatta giustizia non tanto nei confronti dei componenti le commissioni, come ripetutamente è stato detto in quest'Aula, quanto nei confronti di coloro che ai concorsi partecipano e che aspirano a conseguire la nomina.

Vorrei aggiungere che in una situazione di disordine quale quella in cui attualmente versa l'università, l'aspetto più preoccupante è costituito dal crescente divario tra il numero degli studenti e il numero dei docenti e dalla sicura insufficienza del numero dei docenti rispetto a quello degli studenti.

Ogni provvedimento che, anche in misura modesta come questo, cerchi di ridurre questo divario, non può non essere visto sotto il riflesso dell'utilità per l'università. Inoltre, in questa situazione, non sono danneggiati gli studenti che a metà dell'anno accademico possono veder cambiare il docente. Infatti, laddove non c'è un titolare di cattedra, c'è un incaricato e la legge sulla stabilizzazione degli incarichi universitari consentirà all'incaricato di continuare a svolgere il suo corso e di affiancarsi a un titolare, con tutto vantaggio per gli studi e non certo con danno degli studenti che possono valersi dell'insegnamento di due professori anziché di uno solo.

Per queste ragioni e per il modesto rilievo di questa legge, il mio Gruppo darà voto favorevole alla stessa, augurandosi che il provvedimento definitivo, che è all'esame della Camera e che probabilmente tornerà al Senato, sia in grado di portare rapidamente e nel migliore dei modi quell'ordine nell'università che oggi non c'è e al quale tende anche questa legge.

D I N A R O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D I N A R O . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola per una semplice enunciazione di voto. Nonostante le evidenti contraddizioni fra il contesto del disegno di legge in discussione che, nella pendenza dell'espletamento del concorso, consente la chiamata o il trasferimento per le cattedre universitarie vacanti per la cui

copertura sono in atto i concorsi, e la parte dell'ordine del giorno presentato dalla Commissione, relativa all'opportunità di non procedere ad ulteriori modificazioni dell'ordinamento universitario durante l'approvazione della legge di riforma universitaria, quasi che l'approvazione del disegno di legge non implichi una incidenza sullo stesso ordinamento universitario, dichiaro, a nome del mio Gruppo, di essere favorevole al disegno di legge in discussione che viene fra l'altro a fronteggiare evidenti esigenze didattiche aggravate da un progetto di riforma organica che consideriamo negativo ed eversivo e che ha di fatto paralizzato la vita delle università.

C O D I G N O L A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O D I G N O L A . Dichiaro che il nostro Gruppo vota contro il disegno di legge in discussione.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, con l'avvertenza che il titolo, nel testo proposto dalla Commissione, risulta così formulato: « Proroga dei termini per nuove nomine o trasferimenti di professori universitari di ruolo o aggregati ».

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (ore 11,50).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari